



IL PRESIDENTE

Gent.le
Istruttore di Equitazione

Milano, 01 febbraio 2015.

Oggetto: **Lettera agli Istruttori di equitazione.**

^^^^^^

Caro Collega,

a differenza di quanto avviene in molti paesi stranieri, ippicamente più evoluti, in Italia non vi è nessun percorso evolutivo che attesti una reale crescita culturale e tecnica dell'allievo. Solo la patente A o A1, l'eventuale patente B (il brevetto), che solitamente deve coincidere o con l'acquisto del pony/cavallo o una fida per proseguire il percorso verso la patente C (Competizione). Praticamente tutto è finalizzato all'agonismo.

Il nostro percorso deve essere invece completamente indipendente dall'agonismo perché attualmente gran parte dell'interesse per il mondo del cavallo non è agonistico.

Dobbiamo cercare un'alternativa che proponga un cammino costante e gratificante per i nostri allievi, proponendo una serie di obiettivi ed esami continui che certifichino il livello raggiunto. Questo percorso deve essere, per essere efficace, condiviso da tutti.

*Dobbiamo creare un percorso creando piccoli obiettivi raggiungibili e nello stesso tempo ambiziosi e ambiti, che possano accompagnare i ragazzi lungo una strada ben definita, indipendente dalla carriera agonistica e dal possesso di un cavallo. Chi ha attitudine e voglia di studiare deve poter crescere e deve poter mostrare a tutti le sue reali capacità. **Mostrare a tutti**, ricordate questo passaggio.*

Step successivi dunque, obiettivi raggiungibili. Questa organizzazione, da noi tutti scontata se ci riferiamo ad alcuni sport (le stelle dello sci o le cinture delle arti marziali) permette di motivare e fidelizzare.



IL PRESIDENTE

Ricordiamoci infatti che per l'equitazione la fidelizzazione è la più bassa tra tutti gli sport.

Fidelizzare vuol dire anche non vincolare gli allievi all'acquisto di un cavallo: Gli esami devono essere sostenuti montando cavalli messi a disposizione dall'organizzazione, non il proprio cavallo, creando così una condizione di imparzialità che premierà e gratificherà chi monta meglio e non chi ha il cavallo migliore.

Fidelizzare vuol dire non vincolare il percorso formativo all'agonismo, che solitamente privilegia, almeno nelle fasi iniziali, chi ha il miglior cavallo.

Gli esami devono essere seri nella forma e nei contenuti ma, nello stesso tempo, semplici nell'organizzazione ed economici. Le commissioni di esame dovranno essere miste, cioè formate da esaminatori esterni al centro e di diverso livello.

Fidelizzare vuol dire dare agli allievi meno dotati, tecnicamente o economicamente, la possibilità comunque di procedere nella loro evoluzione, prendendo più tempo o cercando opportunità che permettano il completamento di tutto il percorso. Gli esami, infatti, saranno divisi in due parti: una in sella, volta ad accertare le capacità tecniche dell'allievo e l'altra teorico-pratica, improntata sulla conoscenza del cavallo, sulla cultura, sull'organizzazione di una scuderia.

Ad attestare il livello raggiunto, dei diplomi e un pin da portare sulla giacca, da mostrare a tutti, reale simbolo del grado raggiunto. Il superamento della parte montata darà il diritto di accedere all'esame successivo solo dopo il superamento anche della parte teorico-pratica.



IL PRESIDENTE

Chiameremo gli esami di cultura e pratica di scuderia Striglia di ferro, rame, bronzo, argento, oro e platino; chi supererà invece anche la parte in sella avrà diritto di portare il Filetto di ferro, rame, bronzo, argento, oro e platino.

Ogni organizzazione dovrà formare i suoi docenti ed esaminatori, in modo da proporre un percorso autonomo ma condiviso. Si potrebbe così stilare una graduatoria, in base ai meriti e alla preparazione, anche dei docenti e degli esaminatori: quelli cioè in grado di preparare gli allievi al diploma di "Filetto d'argento", avranno il titolo di "Istruttore d'argento".

Avverrà così una naturale selezione dei Tecnici, senza obbligarci a dover dimostrare il nostro livello, permettendo così a chi non è un fenomeno in sella o a chi ha raggiunto limiti di età che non gli permettono di montare, di diventare comunque un ottimo insegnante, specializzandosi nella parte di pratica e di cultura. Ci metteremo così nelle condizioni, anche noi studiando ed aggiornandoci, di procedere nella carriera anche senza montare. "Docendo discitur" dunque, insegnando si impara.

Altro punto di forza è la modularità dei percorsi formativi. I primi tre esami (FILETTO di FERRO, RAME e BRONZO) saranno comuni a tutte le discipline, come tutti gli esami di cultura e pratica di scuderia (STRIGLIA), mentre i tre esami (FILETTO d' ARGENTO, d' ORO e di PLATINO) saranno di disciplina (discipline olimpiche, endurance, equitazione di campagna, monta western, horse-ball ecc.).

E adesso, per tutti, l'augurio di una vita a cavallo!

II PRESIDENTE